

Imola

La terza ondata: l'economia

Imprese, in città va peggio che altrove

Tasso di mortalità al 5,6%, dato più alto rispetto alla media provinciale e nazionale. Nel 2020 hanno chiuso i battenti in 54

di **Enrico Agnessi**

Il sistema produttivo imolese cresce meno di quello dell'area metropolitana. O meglio, a parità di segni meno, in città nel 2020 sono state chiuse più imprese rispetto a quanto accaduto in media nel resto della provincia. È il quadro, a tinte foschissime, che emerge dall'analisi condotta dal Servizio studi e statistica della Città metropolitana di Bologna.

Le imprese imolesi registrate alla Camera di commercio, al 31 dicembre 2020, sono 5.886 (delle quali 5.270 attive). Il bilancio dello scorso anno si è chiuso, come noto, con un saldo di 54 imprese in meno. Si tratta di un resoconto negativo dato dalla differenza tra nuove iscrizioni (289) e cessazioni di attività (343).

Ma i numeri in rosso, che già avevano fatto scalpore nelle scorse settimane spingendo tra l'altro Confartigianato a chiedere più attenzione per le piccole e medie imprese, diventano ancora più drammatici se confrontati – come hanno fatto appunto in questi giorni gli uffici statistici di Palazzo Malvezzi – con quelli della provincia. Se da un lato l'analisi comparata degli indicatori di nati-mortalità fotografa infatti un anno di forte difficoltà per l'intero tessuto produttivo della città metropolitana di Bologna, che presenta un tasso di natalità delle imprese in linea con il valore nazionale (4,7% vs 4,8%) ma un valore più alto del tasso di mortalità (5,1% vs



Il 2020 di Imola ha visto un tasso di crescita del -0,72 che stona con il +0,19 fatto registrare dalla vicina Bologna

4,5%), la situazione di Imola è perfino peggiore.

A fronte di un tasso di natalità (aperture) delle imprese in città del 4,9%, piuttosto in linea con le medie provinciali e nazionali, quello di mortalità (chiusure) ha

I COMPARTI

Solamente il 20,7% delle partite Iva trova posto nel commercio

raggiunto il 5,6% nel 2020. Per questo motivo, lo scorso anno è andato in archivio, per Imola, con un tasso di crescita del -0,72 che stona con il -0,39 della città metropolitana e soprattutto con il +0,19 fatto registrare da Bologna città e da altri 22 comuni (su 55) della provincia. Al di là dei trend, interessante notare come, dal punto di vista della forma giuridica, il 53,9% delle imprese imolesi siano realtà individuali. Per quanto riguar-

da invece i comparti di attività, solo il 20,7% delle imprese fa oggi parte del settore commercio (la media provinciale è del 23,4%). Nelle costruzioni trova posto il 16,1% delle realtà produttive imolesi contro una media provinciale del 15,1%, che scende al 12,1% se si prende in esame solo Bologna città. Poco meno di una impresa su dieci è manifatturiera (siamo al 9,8% nel 2020), mentre nonostante le mille difficoltà quelle agricole

sono ancora più del 16% (in Val-lata si sfiora il 40%), a fronte di una media del 9,5% nell'area metropolitana (nel capoluogo non si raggiunge nemmeno il 2%). In media con il resto della provincia le attività immobiliari (quasi il 7% del totale) e le imprese di alloggio e ristorazione (6%).

LE QUOTE ROSA

Le realtà produttive guidate da una donna sono 1.118 (21,2%) in tutto il circondario

Le realtà produttive guidate da una donna sono il 21,2% (1.118) del totale imolese, un dato quest'ultimo che ricalca quello fatto registrare dall'intera città metropolitana. Sono concentrate in buona parte nella sanità, nei servizi e nel settore del commercio, dove le imprese femminili rappresentano il 25,8% sul totale di quelle classificate come 'giovani'. Proprio queste ultime rappresentano oggi il 7% (369 in termini assoluti) del totale delle imprese attive in città, un dato in linea con la media provinciale ma inferiore di quasi un punto percentuale rispetto alla situazione di Bologna città. Le imprese straniere a Imola sono invece 539 e rappresentato circa il 10% del totale, un dato più basso rispetto alla media provinciale e al capoluogo. Di queste, oltre il 40% è attivo nel settore delle costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricetta di **Amilcare Renzi**

«Promuovere il territorio per attrarre nuovi investitori»

Il segretario di Confartigianato «Abbiamo bisogno di rafforzare il legame con la città di Bologna»

«L'Imolese? È il territorio delle eccellenze, ma guai a rimanere troppo seduti nei nostri confini».

Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, i dati targati 2020 sul sistema produttivo locale – confrontati col resto del territorio – non è che siano proprio confortanti, su cosa c'è da riflettere?

«Partiamo dal rapporto col capoluogo: Bologna, protagonista di un tasso di crescita che di questi tempi è incoraggiante (+0,19, ndr). Abbiamo bisogno di rafforzare il legame con le Due torri. Il cuore imolese batte chiaramente per la Romagna, ma servirà mantenere una forte connessione con la grande città, così da non rimanere indietro».

Da dove ripartire dunque?

«Siamo in una posizione strategica: a mezz'ora dal mare e a mezz'ora da uno degli aeroporti più importanti d'Italia, le basi ci sono, resta da lavorare ancora

sull'attrattività».

Sta dicendo che Imola ha bisogno di essere promossa?

«Fondamentalmente sì, con lo scopo di attrarre nuovi investimenti e investitori come non viene fatto da tempo, per questo servirà una cabina di regia a livello locale».

Non è un po' quello che si è cercato di fare con il Gp di Formula 1?

«Il Gran Premio, insieme con il rilancio della regione e del Made in Italy ha senza dubbio ridato un grande valore alla nostra immagine, proiettando Imola ne-

«POSIZIONE STRATEGICA»

«Ci troviamo a metà tra la Riviera e uno degli aeroporti più grandi d'Italia»

gli schermi di tutto il mondo. Ma questo ritorno sarà ora da calare a terra per favorire investimenti concreti sul nostro territorio, senza appunto rimanere seduti sugli allori».

Neanche a dirlo, a soffrire maggiormente sono sempre le imprese di vicinato, situate nei piccoli centri abitati.

«Anche lì ci sarà bisogno di investire, in modo particolare a livello infrastrutturale. I territori potranno essere attivi se con loro rimarranno vive le persone, gli imprenditori che in questi anni li hanno sempre sostenuti con le loro attività. Ci sarà bisogno del supporto di tutti: dal mondo della politica a quello delle associazioni, senza dimenticare che Imola è il territorio delle eccellenze, ma non deve rimanere chiuso dentro i propri confini».

Gabriele Tassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

